



Preoccupazione al Quirinale per il clima cupo sui mercati internazionali: le riforme servono subito

non basta invocare la crescita»



Staino



Le Borse rfiatano ma il rendimento dei Bot registra una forte crescita

Il rimbalzo c'è stato, ma il sollevarsi delle Borse dopo il martedì nero nel quale Piazza Affari ha perso il 5% non è servito a cancellare gli effetti negativi generati dalla riapertura dei mercati dopo le festività pasquali. Infatti, l'impennarsi dello spread Btp/Bund oltre quota 400 (ieri ha ripiegato sui 375 punti base) ha provocato un prevedibile e preoccupante innalzamento dei tassi d'interesse pagati dai nostri titoli di Stato. La prima riprova la si è avuta nell'asta dei Bot andata in scena ieri, mentre oggi è atteso un collocamento ancor più "pericoloso" visto che ad essere offerti saranno titoli con scadenza più lunga, i Btp triennali, e quindi con tassi normalmente più elevati. Il Tesoro ha collocato bond a 3 mesi, per un ammontare complessivo di 3 miliardi, con un rendimento dell'1,24%. Questo significa un tasso ai massimi da dicembre e addirittura due volte e mezzo superiore rispetto a quello registrato nel precedente collocamento, dello 0,5%. Analogo esito per l'asta dei Bot a 12, venduti per 8 miliardi ed il cui rendimento è quasi raddoppiato passando dall'1,49% del mese scorso al 2,84%. Altro segnale preoccupante, la relativa debolezza della domanda, risultata pari a 5,443 miliardi per i trimestrali e a 12,127 miliardi per gli annuali.

Tornando alle Borse, Piazza Affari ha recuperato circa un terzo della pesante perdita del martedì, migliore fra le piazze europee ad eccezione di Madrid (+1,9%). In particolare, il Ftse Mib ha chiuso con un rialzo dell'1,6% a quota 14.689 punti. Più contenuti i progressi di Parigi (+0,62%), Francoforte (+1,03%) e Londra (+0,70%). Il comparto in maggiore evidenza è stato quello bancario che, dopo i rovesci della seduta precedente, ha registrato i balzi di Unicredit (+5,46%), Intesa Sanpaolo (+5,45%) e Banco Popolare (+3,9%).

M.V.

nuovo esplosa sui mercati l'emergenza Spagna, dopo la Grecia e il Portogallo, ma la febbre di alcuni Paesi, compreso il nostro, non è più solo il sintomo di evidenti crisi locali, ormai è il segno di una patologia europea che si manifesta in una politica di prevalente, quasi esclusiva austerità, di tagli e basta, mentre continua a mancare un'incisiva strategia di crescita, di investimenti, di occupazione.

Qualche interrogativo, a questo punto, ce lo dobbiamo porre anche noi italiani. Abbiamo seguito come studenti seccioni il *verbatim* delle lettere e delle raccomandazioni dell'Unione e della Bce, abbiamo cambiato governo escludendo l'impresentabile Berlusconi e cooptando Monti che tutti ci invidiano, abbiamo riformato le pensioni, aumentato le tasse e adesso, pur non senza contrasti, modernizziamo anche il mercato del lavoro. E ancora non basta. I

mercati ci danno addosso, l'economia non riprende, gli investitori abbattono la nostra Borsa e sono di nuovo scettici sulla tenuta dei titoli del nostro debito pubblico.

Perché? I nostri sacrifici non finiscono mai? Probabilmente siamo destinati a soffrire finché a Parigi e a Berlino non cambieranno i governi, fino a quando non se ne andranno i discussi leader di una destra oligarchica ed egoista, incapace di delineare un progetto di sviluppo politico ed economico dell'intera Europa. Il rigore dei conti, l'austerità delle politiche di bilancio, la trasparenza delle decisioni sono certamente principi necessari per uscire dalla crisi, ma devono essere accompagnati da interventi rilevanti, in sintonia con la profondità della crisi che investe l'Europa, di politica economica, di investimenti, di infrastrutture, di lungimiranti scelte industriali e di politiche sociali improntate

alla giustizia e alla solidarietà. Il modello sociale europeo esiste, ha funzionato e deve continuare a funzionare, nonostante gli attacchi pretestuosi che in molti gli portano.

Ma non c'è dubbio che se non cambia la "mano" politica che guida e orienta l'Europa, allora non andremo da nessuna parte e anche i sacrifici sopportati responsabilmente dai cittadini italiani non produrranno gli effetti desiderati. A ben vedere le rinnovate tensioni sui mercati, gli attacchi alla Spagna, gli avvertimenti del Fmi, pure le dure critiche del *Wall Street Journal* all'Italia, possono preparare alcuni decisivi appuntamenti politici ed elettorali in Europa, prove destinate a mutare le politiche economiche e le scelte sociali. Tra un mese sapremo se la sinistra avrà finalmente riconquistato Parigi e se i progressisti italiani sono capaci di riprendere la guida del Paese.